



# IL PROTAGORA

Rivista di filosofia e cultura fondata nel 1959 da Bruno Widmar

**Direttore/Editor:** **Fabio Minazzi**, Università degli Studi dell'Insubria (d'ora in poi indicata con USI)

**Condirettori/Coeditors:** **Evandro Agazzi** (Universidad Autónoma Metropolitana, Città del Messico), **Fulvio Papi** (Università degli Studi di Pavia), **Jean Petitot** (Crea, École Polytechnique, Parigi)

**Comitato scientifico/ Board of Consulting Editors:** **Sergio Albeverio** (Universität Bonn), **Charles Alunni** (École Normale Supérieure, Paris), **Dario Antiseri** (LUISS, Roma), **Giuseppe Armocida** (USI), **Wilhelm Büttemeyer** (Universität Oldenburg), **Guido Cimino** (Università «La Sapienza», Roma), **Mario Cingoli** (Università Milano-Bicocca), **Franco Coniglione** (Università di Catania), **Alberto Coen Porisini** (USI), **F. William Lawvere** (State University of New York, Buffalo, New York), **Mario Maestri** (Universidade de Passo Fundo, Rio Grande do Sul, Brasil), **Carlos Minguez** (Universidad de València), **Arne F. Petersen** (University of Copenhagen), **Renato Pettoello** (Università degli Studi di Milano), † **Queraltó Moreno Ramón** (Universidad Sevilla), **Raul A. Rodriguez** (Universidad Nacional de Córdoba, Argentina), **Arcangelo Rossi** (Università del Salento), **Nicoletta Sabadini** (USI), **Ezio Vaccari** (USI), **Gereon Wolters** (Universität Konstanz).

**Redazione di Varese/ Editorial office of Varese – Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate:** Rolando Bellini, Stefania Barile, Giuliano Broggin, Alessandro Cesarano, Dario Generali, Paolo Giannitrapani, Marina Lazzari, Antonio Maria Orecchia, Veronica Ponzellini, Tiziano Tussi (coordinatore) e Katia Visconti

**Redazione di Lecce/ Editorial office of Lecce – Università del Salento, Palazzo Parlangei, Via Stampacchia 45, 73100 Lecce:** Cosimo Caputo, Daniele Chiffi, Irene Gianni, Luca Nolasco, Francesco Nuzza, Claudia Pedone, Paola Russo, Giulia Santi, Gabriella Sava, Elisabetta Scolozzi, Antonio Quarta (coordinatore) e Lucia Widmar.

**Segreteria di redazione/ Secretary's office – Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate:** Brigida Bonghi, Giovanni Carrozzini (responsabile), Francesco Luzzini

Numero realizzato con un contributo del Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate dell'Università degli Studi dell'Insubria.

**Tutti gli articoli pubblicati vengono valutati dalla direzione, dalla redazione e da almeno due referee anonimi (peer-reviewed).**

Articoli per pubblicazione, libri per recensione e ogni corrispondenza di natura redazionale devono essere indirizzati al Direttore/Articles for publication, books for review and editorial communications should be sent to the Editor: **prof. Fabio Minazzi, Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, Via Mazzini n. 5 – 21100 VARESE (Italy), tel. + 39-0332-218921, fax: + 39-0332-218909; indirizzo e-mail: fabio.minazzi@uninsubria.it**

Casa editrice: Mimesis Edizioni (Milano – Udine), Via Monfalcone 17/19 – 20099 Sesto San Giovanni (MI) [www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)

Telefono: +39 02 24861657 / 24416383 Fax: 1782200145 e-mail: [mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Periodico semestrale, iscritto il 2 marzo 2010 sotto il numero 2/2010 del Registro stampa del Tribunale di Varese.

Direttore responsabile ai sensi della legge sulla stampa/ Editor: Fabio Minazzi

**Abbonamento 2014:** per l'Italia € 38,00; speciale studenti € 31,00; estero € 54,00 da versare sul conto c/c postale n. 001008816447, intestato a MIM Edizioni Srl, via Monfalcone, 17/19 – 20099 Sesto S.G. (MI), specificando la causale, oppure con bonifico bancario sul conto MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19 – 20099 Sesto S.G. (MI) – CASSA DI RISPARMIO DI ASTI – Ag. di Sesto San Giovanni IBAN: IT94T0608520700000000020093 BIC/SWIFT: CASRIT 22, specificando la causale. Fatto il versamento, si dia comunicazione via e-mail (o per posta all'indirizzo della casa editrice) all'indirizzo: [commerciale@mimesisedizioni.it](mailto:commerciale@mimesisedizioni.it).

**Costo:** un numero: per l'Italia € 20,00; estero € 27,00; arretrati € 38,00 (più € 2,58 per spese postali); estero € 54,00 (più € 3,62 per spese postali). L'abbonamento deve essere disdetto entro il 31 dicembre di ogni anno, in caso contrario si intende tacitamente rinnovato.



FABIO MINAZZI

*È arrivato un bastimento carico di libri olschkiani  
(prima parte)*

*Avvertenza.* Raccoglio in questo contributo una serie di schede di segnalazione bibliografica concernenti differenti e vari volumi, editi tutti dalla Leo S. Olschki Editore in Firenze, che, per differenti ragioni di lavoro, si sono accumulati, nel corso del tempo, sul mio tavolo. In tal modo non solo onoro un preciso impegno recensorio, ma desidero anche segnalare al lettore alcuni contributi che, a mio avviso, meritano senz'altro un'attenzione particolare. Da tener infine presente come la diversa indicazione dell'editore, nonché la differente indicazione dell'anno di edizione (in numero arabo o romano) rispecchia sempre, fedelmente, quanto indicato nel frontespizio dei libri presi in considerazione. Capire *bibliograficamente* perché poi un medesimo editore ricorra ad indicazioni così lievemente difformi e ballerine ci riporta, forse, a quell'oscura e sottile variabilità del vivere quotidiano comune che è, probabilmente, ardua pretesa cercare di imbrigliare in una norma più stabile ed affidabile...

Autori Vari, *Eraclito: la luce dell'oscuro*, a cura di Giuseppe Fornari, Leo S. Olschki Editore, Firenze MMXII, pp. XXVI-296.

Questo volume si articola in tre parti: la prima dedicata a problemi filologici e dossografici, la seconda in cui vengono presentate alcune proposte di interpretazione storico-filosofica e la terza consacrata alla fortuna di Eraclito, cui si aggiunge, infine, un'appendice storico-bibliografica sul testo di Eraclito.

Le nuove proposte interpretative sono quelle delineate da Riccardo Di Giuseppe con *La mistica del fuoco in Eraclito l'oscuro: nascita della filosofia dallo spirito del sacrificio* (pp. 107-125), da Enrico Giannetto, concernente *Herakleitos, un fisico delle origini* (pp. 127-142) e da Fornari, *Immortali/mortali. Il sacrificio in Eraclito* (pp. 143-186), mentre la fortuna di Eraclito è indagata ponendo attenzione ad alcuni suoi momenti topici con il contributo di Sonia Maffei, dedicato alla contrapposizione tra un Eraclito piangente e un Democrito ridente: «È facile la censura implacabile del riso». *Linee della fortuna del topos di Eraclito che piange e Democrito che ride fino al XVIII secolo* (pp. 189-221), quello di Gianfranco Dalmaso relativo all'*Eraclito in Hegel* (pp. 223-232) e, infine, quello di Leonardo Messinese che indaga *Il Logos prima della 'metafisica' e della 'logica'. Heidegger lettore di Eraclito* (pp. 233-264). L'appendice storico-bibliografica sul testo

eracliteo presenta due contributi di Elena Gatti: uno consacrato a *Il testo eracliteo: breve storia di una riscoperta* (pp. 267-288), seguito da una elencazione delle *Edizioni e traduzioni dei frammenti di Eraclito*, curato dalla stessa Gritti, (pp. 289-292).

Questo volume, che trae origine da un convegno consacrato a *La luce dell'Oscurato* svoltosi a Bergamo nel 2009, si inserisce, pertanto, in modo specifico, nella lunga e importante tradizione interpretativa che ha variamente sottolineato, articolato e scandagliato la ricchezza e l'originalità di un pensatore "oscuro" come Eraclito d'Efeso, ponendo in luce molteplici aspetti della sua assai singolare personalità. Aspetti molteplici e sempre intriganti i quali, tuttavia, nel corso del tempo e alla luce delle differenti ermeneutiche proposte dai vari interpreti, non sono però riusciti a diradare in modo soddisfacente la nebbia che, ancor oggi, avvolge gli enigmatici detti eraclitei. Ma proprio su questo piano testuale la prima parte del volume presenta la prima traduzione italiana – predisposta da Fornari – dell'ipotesi ricostruttiva del testo eracliteo delineata da Serge Mouraviev alla luce di una sua quarantennale ricerca: «Le muse» o «Della natura» (pp. 17-51). La pubblicazione di questa ipotesi ricostruttiva è preceduta da un breve, ma significativo, dialogo del traduttore con Mouraviev, *Sperare l'insperabile* (pp. 5-7) in cui si discute il senso complessivo di questa ipotesi ricostruttiva del testo di Eraclito, mentre Fornari, dopo le *Avvertenze sulla traduzione* fornite dallo stesso Mouraviev (pp. 8-10), delinea un *Breve saggio di storia critica delle edizioni eraclitee* (pp. 10-16) dalla quale si comprendono meglio gli sforzi con i quali, nel corso del tempo, i maggiori eraclitologi (per esempio Miroslav Marcovich e lo stesso Mouraviev) hanno cercato di reagire alla presentazione, meramente alfabetica, dei frammenti dell'Oscurato offerta dal pur fondamentale e imprescindibile edizione di Diels-Kranz.

Nota infatti Fornari che «il risultato dell'egemonia esercitata dalla 'soluzione Diels-Kranz è stata di trasformare l'insieme dell'opera eraclitea in un'enorme *crux desperationis* (non del tutto ingiustificata, sia chiaro, e tuttavia non per questo necessariamente definitiva), e di indurre per forza di cose l'interprete filosofico (più o meno 'disperato', alla fine perlopiù rassegnato od ignaro) a una lettura atomistica o addirittura impressionistica dei singoli frammenti, la cui necessaria ricomposizione era interamente affidata alla sua buona volontà. L'effetto scoraggiante e disorientante di questi relitti testuali allineati su un'arida spiaggia positivista (benemerita in un naufragio, il che non significa che un naufrago vi voglia risiedere) è stato inoltre di creare un eccessivo distacco rispetto alla parte dossografica, in assenza di criteri più contestuali che ne facilitassero una valutazione sia complessiva sia analitica. L'effetto poteva addirittura essere in non pochi casi favorire una duplice fuga, anzitutto dalla ganga opaca delle testimonianze, e poi dallo scorporato mucchietto di trucioli dei frammenti, per aggrapparsi (ritornando all'immagine del naufrago) ai testi ritenuti più sicuri, agli *ipsissima verba* dell'Efesio, intorno ai quali si era venuto però a creare il vuoto» (p. 12).

In questa situazione l'ipotesi avanzata da Marcovich (con la sua proposta rintracciabile nel volume di M. Marcovich, Rodolfo Mondolfo e Leonardo Taran, *Eraclito. Testimonianze, imitazioni e frammenti*, apparso presso Bompiani a Milano nel 2007) ritorna, in una certa misura, alla filologia era-

clitea del XIX secolo, la quale da un lato aveva cercato di conseguire una ricostruzione testuale dell'opera di Eraclito e, dall'altra parte, aveva mirato ad uno studio prevalentemente classificatorio dei frammenti dell'Oscuro, fornendone così una suddivisione per argomenti. Marcovich cerca quindi di disporre i frammenti per temi senza però trascurare le testimonianze dossografiche che delineano una sorta di meta-testo cui attenersi perlomeno nella misura in cui presentano una sorta di "ombra" (più o meno evanescente) del testo originale.

Tuttavia anche il generoso tentativo di Marcovich presta il fianco ad alcuni rilievi critici. «In primo luogo, la *crux desperationis* dell'opera eraclitea nel suo insieme era sottilmente confermata e quasi sancita una volta per tutte, giacché l'unica vita di uscita che si proponeva era un criterio contenutistico che da solo poteva restare meccanico ed esteriore, dal momento che è tutto da verificare se Eraclito intendesse il contenuto come noi lo intendiamo, tanto più che se non ci si pone il problema dell'insieme testuale in cui tali "contenuti" andavano a collocarsi. In secondo e conseguente luogo, l'apparato 'con-testuale' opportunamente restituito da Marcovich risultava quasi perdere e affogare i testi eraclitei, in mancanza di un criterio più organico (più contestuale in senso storico e non solo metatestuale), che aiutasse a riconoscere la presenza di motivi o termini del pensatore all'interno di questa eterogenea ganga, sicché la reazione istintiva del lettore 'naufrago' poteva essere ancora una volta quella che ho già descritto: aggrapparsi ai singoli frammenti relativamente sicuri, liberandosi di tutte queste superfetazioni e quasi aggravando l'atomismo testuale dell'edizione Diels-Kranz» (p. 13). In questo contesto l'ipotesi di ricostruzione delineata da Mouraviev non costituisce certamente «un porto definitivo e sicuro», tuttavia, sempre a giudizio di Fornari, «fornisce perlomeno un'isola da cui ripartire per nuove esplorazioni, con indicazioni di rotta non meno benvenute per il fatto di dover essere discusse e verificate, in uno spirito di ascolto e attenzione reciproca che sinora è perlopiù latitato, ma che non è detto che non si faccia valere in futuro [...]» (p. 14). Occorre infine segnalare che questa prima parte ospitante la suggestiva ipotesi ricostruttiva del testo di Eraclito proposta da Mouraviev è completata da un contributo di Lucia Saudelli su *Il frammento 96 DK di Eraclito: tra antropologia ed escatologia* (pp. 53-65) e da un più ampio studio di Emmanuele Vimercati su *Eraclito e gli stoici* (pp. 67-104).

Autori Vari, *Il culto di Epicuro. Testi, iconografia e paesaggio* a cura di Marco Beretta, Francesco Citti, Alessandro Iannucci, Leo S. Olschki, Firenze MMXIV, pp. VI-306.

Questo volume prende le mosse da un seminario interdisciplinare svolto a Ravenna il 16-17 novembre 2011 per iniziativa del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Bologna, seminario che è stato poi variamente integrato da contributi, studi e note di altri studiosi «che hanno trovato nel tema proposto uno stimolo di riflessione» (p. V), come osserva esplicitamente i curatori in apertura del libro. In ogni caso quest'ultimo presenta tredici contributi che indagano analiticamente la storia (e anche